



La Prima di WineNews.it



Salone Internazionale del vino e dei distillati

Verona
7-10 aprile 2013

n. 903 - ore 17:00 - Martedì 10 Luglio 2012 - Tiratura: 29727 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



"Jazz&Wine", musica e Brunello

Musica d'autore nel cuore di uno dei territori del vino più prestigiosi d'Italia: nella patria del Brunello, torna "Jazz&Wine in Montalcino", il più importante (e il più longevo, è l'edizione n. 15) festival "privato" del Belpaese (la kermesse è promossa da Castello Banfi, cantina leader del territorio, insieme al Comune e a Jazz&Image di Roma) dedicato al genere. Nella storica Fortezza trecentesca, dal 17 al 22 luglio tanti i big sul palco, dal quintetto di Scott Hamilton a Nicola Stilo Sextet, dal Tom Harrel Quintet alla leggenda del jazz contemporaneo Raggie Washington, fino a Nick the Nightfly, Kurt Elling e Charlie Hunter.
Info: www.castellobanfi.it/news



Lo spread è nel piatto

Il vero spread per gli italiani è a tavola: nel Belpaese il prezzo dei generi alimentari è del 6% più alto sulla media europea. Un "sovracosto" ancora più alto della media italiana, che vede i prezzi complessivi di ogni bene più alti del 3% sull'Unione Europea. A dirlo la Coldiretti sui dati Eurostat. E, visto che i prezzi dei trasporti, per l'organizzazione, sono perfettamente nella media, la ragione di questa "distorzione" per i prezzi di prodotti alimentari e ristoranti va ricercata anche nel passaggio degli alimenti dal campo alla tavola, considerato che i prezzi alla produzione agricola sono spesso determinati a livello comunitario se non addirittura internazionale come nel caso dei cereali. Curiosità: la Danimarca è il Paese con lo "spread alimentare" più alto (+36% sulla media), la Bulgaria quello in cui mangiare costa meno (-33%).

Cronaca

Viticultura & innovazione

Viticultura & innovazione: nasce a Mazara del Vallo il primo impianto di produzione di zuccheri d'uva in forma cristallina (con tanto di brevetto internazionale), per ampliare gli sbocchi commerciali e di utilizzo dei prodotti derivati dall'uva. A firmarlo Naturalia Ingredients, joint venture tra Eridania Sadam (Gruppo Maccaferri) e Cantine Foraci. Un investimento da 16 milioni di euro per una produzione di 9.000 tonnellate all'anno di zuccheri cristallini, utilizzabili in settori come food&beverage, nutraceutica, cosmesi.



Primo Piano

La mafia agricola in Italia vale 50 miliardi all'anno

La più grande "impresa agricola" del Paese? È la mafia, che "fattura" 50 miliardi di euro all'anno, commette 240 reati al giorno, e conta più di 350.000 agricoltori vittime della criminalità organizzata che allunga sempre più i suoi tentacoli sulle campagne. Ecco l'impressionante situazione che emerge dal rapporto "Criminalità in agricoltura" n. 4 di Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, Fondazione Humus e Consiglio Nazionale Economia e Lavoro (Cnel). Furti di attrezzature e mezzi agricoli, usura, racket, abigeato, estorsioni, "pizzo", discariche abusive, macellazioni clandestine, danneggiamento e incendi alle colture, aggressioni, truffe all'Unione Europea, "caporalato", abusivismo edilizio, saccheggio del patrimonio boschivo, agropirateria, controllo delle filiere agroalimentari, dalla produzione alla distribuzione, i "canali" con cui l'agricoltura onesta viene derubata dalla criminalità organizzata. Che riesce anche a "fare sistema", visto che nel rapporto si parla di "legami ormai consolidati tra cosche campane, calabresi, siciliane e pugliesi per poter meglio presidiare il settore su una scala di livello industriale". Dirompente il problema dell'agropirateria: nel 2011 i sequestri operati dalle forze dell'ordine (13.867) sono più che triplicati sul 2010, per 1,2 miliardi di euro di valore, e a questo si aggiunge il fatto che ogni anno, anche per opera della criminalità organizzata, entrano in Italia prodotti alimentari "clandestini" e "pericolosi" per oltre 2 miliardi di euro. Poco meno del 5% della produzione agricola nazionale. Una piaga da debellare con impegni concreti. Tra le idee della Cia la creazione di una rete di imprese che, insieme alle istituzioni, possano contrastare la criminalità. "In questo contesto - ha detto il presidente della Cia, Giuseppe Politi - è importante il rating di legalità delle imprese che prevede l'istituzione presso l'Antitrust di un apposito albo. L'autorità garante per la Concorrenza, infatti, si racconderà con i Ministeri dell'Interno e della Giustizia e la premialità sarà tradotta in un accesso più facile ai finanziamenti pubblici e ai prestiti bancari. Un modo per sconfiggere chi opera nell'illegalità ed evitare che tante aziende finiscano nelle mani della criminalità e dell'usura".

Focus

Se in Francia l'unione fa la forza

Quando due tra i maggiori gruppi vinicoli di Francia si mettono insieme, il risultato è la nascita della quinta forza mondiale nel settore, la prima, di gran lunga, del Paese transalpino, almeno in termini di capacità produttiva: 17.000 ettari di vigneti, 13 centri di vinificazione, 60 tra aziende e châteaux, 1 milione di ettolitri di vino prodotto e 3 milioni di ettolitri commercializzati. È questo il risultato della fusione tra Val d'Orbieu, il primo gruppo cooperativo francese, con 10.334 ettari di vigneti di proprietà di 1.591 soci conferitori ed una produzione ripartita in 11 centri di vinificazione in cui si producono ogni anno 600.000 ettolitri di vino, e Uccoar, gruppo che, dalla Languedoc, commercializza un milione di ettolitri di vino l'anno, per un giro d'affari di 75 milioni di euro. Una fusione "benedetta" anche dal presidente del settore vitivinicolo di Fedagri-Confcooperative, Adriano Orsi, che sottolinea a WineNews come sia "indispensabile lavorare per favorire e incentivare il più possibile processi di aggregazione e fusione di cooperative vitivinicole: solo così le imprese possono esprimere maggiore forza contrattuale e riuscire ad affrontare da protagonisti il mercato mondiale".



Wine & Food

Crisi o non crisi, prima di tutto in tavola conta la qualità

Non c'è crisi che tenga: magari si riduce la quantità, ma in tavola e nel calice alla qualità gli europei non vogliono rinunciare. Tanto che, pur in una situazione economica difficilissima per tutta l'Unione Europea, quando si riempie il carrello della spesa la qualità rimane il primo criterio di scelta, per ben il 96% dei cittadini dell'eurozona, seguita dal prezzo (91%), e dall'origine del prodotto (71%). Una tendenza importante, soprattutto per un Paese come l'Italia, che della qualità agroalimentare ha fatto la sua bandiera nel mondo, registrata da un sondaggio di Eurobarometro per la Commissione Europea.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Sagna, Balan, Cuzziol, Meregalli, Pellegrini, Sarzi Amadè, Heres: ecco i soci fondatori del "Club dei Distributori e Importatori Nazionali di vini e spirits di eccellenza", che

vede riunite le principali realtà italiane del settore nell'alto di gamma. Gli obiettivi di questa iniziativa nelle parole di Marcello Meregalli, ad del Gruppo Meregalli.

